



**LE
PRIME**

I giganti della...
La forza dell'attore

I giganti della montagna

di Luigi Pirandello

regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi

con E. Cucinotti, M. Cucinotti, S. Randisi, M. Pugliatti, G. Moschella, G. Brunazzi, L. Tabita, E. Vetrano, A. Lo Presti, M. Smedile, E. Giua, P. Baietta

Roma, Teatro Valle fino al 27 marzo

La monografia dedicata alla compagnia teatrale Diablogues parte dal mondo di Pirandello, che i due capocomici siciliani (ex attori di Leo De Berardinis), Stefano Randisi e Enzo Vetrano, stanno attraversando. Un teatro «teatrale», magico, rivelatore, che punta sull'attore e la forza del testo.

Operette morali
L'uomo e la natura

Operette morali

di Giacomo Leopardi

adattamento e regia Mario Martone

con R. Carpentieri, M. Cavicchioli, R. De Francesco, M. Donadoni, G. Ludeno, P. Musio, T. Onnis, F. Penone, B. Valmorin, scene Mimmo Paladino

Torino, Teatro Gobetti, dal 22 marzo al 10 aprile

Il testo scelto da Martone non si può definire teatrale in senso classico, ma è stato pensato come una commedia, in una lingua e con una struttura vive e moderne. I temi? Il rapporto dell'uomo con la storia e con la natura, la ricerca della felicità, la vita che è dolore, noia.

Nathan il saggio
La fede tollerante

Nathan il saggio

di Gotthold Ephraim Lessing

regia di Carmelo Rifici

con M. De Francovich, F. Ciocchetti, B. Rossi, V. Giordano, F. Russo Alesi, S. Piccioni, M. Speziani, M. Balbi

Milano, Piccolo Teatro Grassi fino al 21 aprile

Dal capolavoro illuminista Rifici sottolinea i tratti, drammaticamente attuali, di denuncia dell'intolleranza religiosa, e indica una nuova via di consapevole ricerca della verità, non necessariamente unica, che porta per questo a una convivenza pacifica con altrui credi.

Se non ci sono altre domande

Scritto e diretto da Paolo Virzì

Con Silvio Orlando, Chiara Caselli, Antonio Petrocchi, Roberto Citran...

Roma, Teatro Eliseo

Fino al 15 maggio

CHIARA VALERIO

ROMA

A distanza di anni, *Ovosodo* di Paolo Virzì è un film che mi torna spesso nei pensieri e negli atteggiamenti, quasi fosse un'esperienza che io stessa ho vissuto. Nelle esitazioni di ciascuno di quei personaggi. Di Virzì, e dei suoi lavori, ho sempre amato la capacità di guardare, e cosa rara, sia nelle narrazioni in senso stretto che in quelle teatrali e cinematografiche, sonore o altre del nostro contemporaneo, la capacità di discriminare, di scegliere. Di incantare e di rendere partecipe. Per questo, io devo a Virzì le mie eccezioni per il suo ultimo *Se non ci sono altre domande*. Sono eccezioni mie, perché il teatro Eliseo era pieno e la maggior parte del pubblico in allegro e fervido deliquio. Michele Cozzolino - interpretato da un Silvio Orlando attornito - è un uomo che, improvvisamente, viene prelevato dalla propria auto e portato in uno studio televisivo che, in qualche modo funziona come, somiglia a, ammicca, rievoca, i programmi delle televisioni, commerciali e non, sulla vita in diretta di uno sconosciuto qualsivoglia, che viene messo al centro, se non di un palinsesto, dell'attenzione di un pubblico. Il programma di cui si trova, suo malgrado, protagonista, è *Any questions?* E, tra il pubblico del teatro Eliseo, si trovano se-



Domande Silvio Orlando in «Se non ci sono altre domande» di Paolo Virzì

dute persone del pubblico di *Any questions?* Che sono poi attori di *Se non ci sono altre domande*. Il *Truman Show* a posteriori e in mediatici Campi Elisi - Cozzolino sa cos'è la tv, sospetta di essere morto, lo spettatore in sala intuisce che il protagonista è in coma - ideato e costruito da Paolo Virzì, difetta tuttavia di quello sguardo innamorato necessario a ogni entomologo per l'ossessione delle proprie collezioni. Nonostante la notazione, convincente e politica, della quasi morte - lo stato di coma è annunciato da un enorme elettrocardiogramma ad apertura di scena - come di un eterno presente televisivo, dove il passato e il futuro si chiudono nell'inquadratura caotica di un talk show, io non penso che la rappresentazione, seppure ironica, del ripensamento di sé - Cozzolino non avrebbe dovuto abbandonare l'università -, della riflessione sulle proprie indecisioni - Cozzolino non avrebbe dovuto sposare una donna che non amava - della *mise en abime* delle proprie aspettative letterarie - Cozzolino da ragazzo ha scritto un romanzo con un narratore che ripercorreva la propria vita - che tutta questa vita passi, nell'epoca della riproducibilità tecnica, per il peggio della nostra tv, senza la potenza grottesca del peggio della nostra tv. Quello di *Se non ci sono altre domande* è un tentativo ambizioso, sinestesico - fumo in sala, programma di sala con i quiz - e cross-mediale - «continua a seguirci su twitter, facebook» *et alia* - di miscelare vita, televisione e quotidianità, utilizzando il teatro come contenitore e il cinema come basso continuo. Ma non mi ha convinto, nonostante i piani spaziali differenti che mimavano i piani temporali scomposti, nonostante Silvio Orlando. Io voglio che il teatro m'incanti e lo voglio, pure da Virzì. ●

“

**LA VITA
CATODICA
DI MICHELE
COZZOLINO**

Un uomo viene portato a forza in un quiz televisivo: la pièce di Virzì sul potere anestetico del piccolo schermo